

La seduta comincia alle 11.35.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione di rappresentanti del Consiglio italiano del movimento europeo (CIME).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione di rappresentanti del Consiglio italiano del movimento europeo (CIME).

Ricordo che l'indagine conoscitiva è volta ad accertare l'attività svolta dagli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri e a verificare la destinazione dei finanziamenti erogati. Per l'audizione odierna, sono presenti, in rappresentanza del CIME, il suo presidente, onorevole Giorgio Napolitano, il segretario generale, onorevole Aldo De Matteo, il vicepresidente, professor Gian Piero Orsello, ed il senatore Filadelfio Guido Basile, quale membro del consiglio di presidenza.

Invito il presidente del CIME, onorevole Giorgio Napolitano, ad esporre la sua relazione.

GIORGIO NAPOLITANO, *Presidente del CIME*. Desidero innanzitutto ringraziare tutti i membri di questo Comitato permanente, investito dalla Commissione affari esteri e comunitari del compito di svolgere questa indagine conoscitiva. Una verifica è sacrosanta e credo che il Parlamento abbia il diritto e, in qualche modo, il dovere di accertare in che modo siano utilizzati i finanziamenti ricevuti dal Ministero degli affari esteri. Com'è ovvio, tali finanzia-

menti sono troppo esigui per chi li riceve e, di sicuro, sono già considerati troppo ingenti da parte di chi li eroga. Credo che il movimento europeo abbia confermato la sua validità ed utilità, ma desidero ugualmente spendere alcune parole di introduzione ad esso.

Dal 1995, se la memoria non mi inganna, ho assunto la presidenza del Consiglio italiano del movimento europeo. Miei predecessori erano stati lo scomparso onorevole Zagari e, ancor prima, per lungo tempo, l'onorevole Petrilli. Il movimento ha carattere internazionale ed è dotato di suoi organi tra cui, innanzitutto, una presidenza ed un consiglio, operanti a livello europeo, che coordinano l'attività dei vari consigli nazionali in Francia, in Germania e così via. Presidente del Consiglio federale internazionale è attualmente l'onorevole euro deputato del partito popolare europeo, già presidente del Parlamento europeo, Gil Robles. In precedenza, lo era stato l'onorevole Mario Soares e, prima ancora, per vari anni, Valéry Giscard d'Estaing che, come tutti sappiamo, attualmente è presidente della Convenzione sull'avvenire dell'Europa. Caratteristica di questo movimento, in particolare in Italia, è l'assoluta apertura a tutte le forze politiche, sociali e culturali che si riconoscano nell'impegno a far avanzare il processo di integrazione europea, la causa dell'Europa unita, ed a valorizzare il ruolo dell'Italia in questo processo.

Come potrà precisare successivamente il segretario generale, onorevole De Matteo, praticamente vi sono state adesioni da parte di tutti i partiti italiani al nostro movimento il quale, per sua natura e per il modo in cui conduce la sua attività, prescinde assolutamente da posizioni di schieramento, sia di opposizione, sia di

maggioranza, cercando un minimo comune denominatore — ma ritengo ci sia ben più di un comune denominatore — per un impegno condiviso sui temi della politica europea. Naturalmente, non intendo offrire un quadro più roseo di quanto non sia in realtà. Perciò, desidero precisare subito che le adesioni, che vi sono state nel passato e sono state rinnovate, da parte di partiti, organizzazioni rappresentative delle parti sociali e così via, non sempre si traducono in un impegno effettivo anche soltanto a partecipare alle iniziative che il movimento propone. Tuttavia, credo che queste iniziative siano risultate egualmente essenziali in vari periodi, come quello della preparazione della Conferenza intergovernativa di Nizza del 2000 e quello attuale, per informare (dobbiamo partire, schiettamente, dal dato di una diffusa disinformazione nell'opinione pubblica e, persino, nell'opinione politica italiana sulle vicende, sugli sviluppi e sui vari passaggi del processo di integrazione europea) e per coinvolgere, ricevendo impulsi e sollecitando opinioni.

Tutto questo lo abbiamo realizzato e lo realizziamo attraverso iniziative che assumiamo direttamente, come movimento europeo, ovvero in associazione con altri soggetti rappresentativi. Ad esempio, come potrà illustrarci l'onorevole De Matteo, di recente abbiamo assunto iniziative in comune con il CNEL, con la partecipazione di rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro, e con le università. A questo proposito, bisogna ricordare che c'è un notevole risveglio di interesse negli ambienti universitari, specialmente da quando si è posto all'ordine del giorno il problema di una Costituzione europea. Anche in precedenza, quando si è discusso della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, vi è stata una grande attenzione da parte, soprattutto, degli ambienti dei giuristi e dei costituzionalisti. Voi sapete che, quando è stato lanciato, dai Capi di Stato e di Governo, il dibattito sull'avvenire dell'Europa, nel dicembre 2001, con la Dichiarazione di Laeken, si è molto puntato su uno sforzo volto a coinvolgere in questo dibattito non soltanto la

società politica, le forze politiche, ma anche la società civile. Impresa non semplice, perché di iniziative di questo genere, in Italia, non ve ne sono state molte, anche se la Convenzione è al lavoro ormai da oltre sei mesi. In questo senso, non mi permetto di rendere affermazioni riguardo al Parlamento: spetta ai parlamentari accertare se esso sia sufficientemente informato sui lavori della Convenzione dai rappresentanti che ha designato. Comunque, credo che per una opinione pubblica più vasta sia assolutamente indispensabile non attendere che la Convenzione concluda i suoi lavori.

Per la prima volta, i testi non sono preparati soltanto da diplomatici e da esperti, ciascuno in rappresentanza del proprio Governo, ma da una assemblea composta da 105 rappresentanti di cui ben 56 sono parlamentari nazionali, 16 sono membri del Parlamento europeo e 38 sono rappresentanti dei Governi. Queste cifre si spiegano con la circostanza che alla Convenzione partecipano anche rappresentanti di paesi candidati, che non sono ancora membri dell'Unione europea. Però, non è opportuno attendere il momento conclusivo, quando sarà stato approvato dalla Convenzione un testo di costituzione o di nuovo trattato — si vedrà — anche se è vero che, successivamente, ci sarà una Conferenza intergovernativa, come prescritto dall'articolo 48 del trattato sull'Unione europea, ed il progetto elaborato dalla Convenzione potrà essere più o meno profondamente rivisto. In ogni caso, il testo dovrà essere approvato da una conferenza dei rappresentanti degli Stati membri, che culminerà in una riunione di Capi di Stato e di Governo, e solo in quel momento il trattato sarà firmato ed entrerà in vigore, salve le ratifiche da parte dei Parlamenti nazionali. Ma penso che attendere questi momenti conclusivi sia un po' contraddire lo spirito della Dichiarazione di Laeken e dell'iniziativa con cui si è deciso di aprire questo dibattito su grandi temi da cui dipende l'avvenire dell'Unione europea, e direi anche, più generalmente, l'avvenire dell'Europa.

Signor presidente, termino a questo punto il mio intervento; penso che per qualsiasi altra questione il segretario generale del CIME possa dare indicazioni più specifiche, oltre alla documentazione che è stata da noi consegnata al Comitato.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Napolitano. La documentazione fornita sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

ALDO DE MATTEO, Segretario generale del CIME. Signor presidente, anch'io cercherò di essere breve, soprattutto per consentire maggiori chiarimenti attraverso le domande che verranno poste.

Il nostro presidente, l'onorevole Napolitano, ha chiarito il livello di impegno politico di questa « anomala » associazione, la cui anomalia consiste proprio nel fatto che partiti di diversa estrazione, forze sociali e sindacali e associazionismo stanno insieme in vista di un obiettivo e cercano di perseguirlo con coerenza. Lungo la nostra strada, c'è stato sempre un allargamento di quella che potremmo chiamare la base di adesione, perché da alcuni anni opera anche il *Forum* della società civile. In altri termini, una serie di organizzazioni già aderiscono al Movimento europeo, come potete evincere dalla documentazione che abbiamo prodotto, mentre un centinaio di associazioni hanno costituito questo *Forum* della società civile proprio con l'obiettivo di discutere i temi della costruzione politica dell'Europa in tutti suoi passaggi difficili e complicati. Quindi, la società civile — che questa volta, come voi sapete, trova spazio anche nei lavori della Convenzione europea — è l'altro punto di riferimento forte del nostro impegno.

La documentazione che abbiamo consegnato al Comitato è minima — naturalmente, siamo disponibili integrarla ed a fornirvi tutte le notizie che riterrete utili —, ed a mio avviso si può prestare ad una obiezione. Il Movimento europeo è un « movimento di convegni » su cui cade, da un po' di tempo a questa parte, un giudizio non molto positivo. Vorrei allora dire

al presidente e ai commissari di questo Comitato che per noi l'approfondimento si traduce poi in idee che camminano, vale a dire in *paper* e note di agenzia che giungono alle strutture periferiche, ai gruppi ed ai *forum* locali. Si tratta, pertanto, di un lavoro soprattutto formativo, volto a far crescere una coscienza politica « alta » su questi temi.

D'altra parte, credo che tutti conveniamo che il futuro dell'Europa è legato alla crescita della coscienza politica delle persone, soprattutto dei giovani. Ha ragione il presidente Napolitano quando afferma che il livello conoscitivo e il livello di impegno sembrano elevati, mentre a noi, invece, proprio perché operiamo anche in settori specifici (in particolare nella scuola e nelle università), risulta che questi livelli sono molto bassi, e non vanno al di là di quanto viene appreso dalla lettura dei quotidiani. Sono pochi anche i professori che promuovono corsi specifici su questi temi, anche se nelle diverse università stanno crescendo.

Dunque, il nostro ambito di intervento sono le associazioni, la società civile, la scuola e l'università, operando anche sulla base di un'idea che abbiamo ereditato da un nostro compianto vicepresidente, l'onorevole Ruberti: quella di far progredire, a livello europeo, la comunitarizzazione della ricerca e della formazione. Se su questi temi si cresce insieme, in futuro probabilmente sarà più facile mettersi d'accordo sulle competenze e su tutto ciò che è oggi all'ordine del giorno.

Per essere ancora più concreto, vorrei indicare i nostri partner, anche operativi, da cui riceviamo i nostri limitati finanziamenti. In primo luogo, vi è il Ministero degli affari esteri (l'oggetto specifico della vostra indagine), che contribuisce per un terzo. Noi siamo un'organizzazione molto povera, che spende poco: il bilancio del movimento, infatti, ammonta a 450 milioni delle vecchie lire, ed il contributo del Ministero degli affari esteri — che è diminuito progressivamente — è di circa 119 milioni. Al riguardo, non vogliamo vedere la nuova legge finanziaria auspicando che gli enti internazionalisti non siano « cadu-

ti», anche se, vista l'entità della cifra, speriamo che siano tra quelle voci quasi « invisibili » e che siano sfuggiti all'esame notturno che ha riguardato la finanziaria. Si tratta, dunque, di un contributo che è diminuito nel corso del tempo, e che anche lo scorso anno ha subito una riduzione cospicua del 14,5 per cento. L'altro nostro punto riferimento è costituito, invece, dal Movimento europeo internazionale.

Il metodo del cofinanziamento ci aiuta a svolgere le nostre iniziative, perché promuoviamo veramente numerosi progetti sia a livello nazionale, sia a livello locale, partecipando anche ad iniziative di carattere internazionale. Tale metodo del cofinanziamento significa molto spesso che le iniziative sono completamente finanziate dalle organizzazioni periferiche, mentre altre volte vi sono progetti che concordiamo con il Movimento europeo internazionale, il quale, a sua volta, ha una trattativa con la Commissione europea. Naturalmente, si tratta sempre di piccoli progetti, i cui costi, dell'ordine di milioni delle vecchie lire, sono sostenuti in parte dal Movimento europeo, in parte dal Movimento europeo internazionale ed in parte dai soggetti promotori dell'iniziativa. In questo modo, è sorta e si è rafforzata nel tempo una solidarietà che, invece, si è un po' ridotta a livello di partiti politici. I partiti, infatti, che hanno vissuto anch'essi una stagione complicata, negli ultimi anni hanno sostenuto di meno il Movimento europeo, mentre adesso vi è una ripresa di attenzione che, probabilmente, coincide anche con l'attenzione politica generale intorno a questi temi.

Qual è la nostra grande ricchezza? È questo l'elemento che voglio sottolineare in modo particolare, perché credo sia la cosa più bella che abbiamo e che ci incoraggia nel nostro lavoro. Il Consiglio italiano del movimento europeo, infatti, dispone di una struttura molto leggera perché, in sostanza, abbiamo 3 collaboratori e 51 volontari; tuttavia, non si tratta di volontari « del giorno di festa », ma di volontari fissi. In altri termini, la novità che ho avuto modo di verificare è che, quando ci

si appassiona a questi temi, ci si impegna fortemente e non si abbandona l'impegno, ma si diventa quasi come gli *scout*: ci sono anche gli *scout* anziani, ed esiste addirittura l'associazione degli *scout* anziani. Quindi, anche in questo caso, esiste un volontariato diffuso, rappresentato da persone che mettono a disposizione il proprio tempo, che consente di organizzare concretamente le iniziative con tutti gli strumenti che è necessario impiegare.

La breve documentazione che vi è stata consegnata contiene anche l'elenco delle associazioni aderenti al CIME (partiti, sindacati e via dicendo) ed al *Forum* della società civile. Tuttavia, occorre rivedere qualche dato, perché ci avviciniamo al nostro congresso, ed in quest'ultimo periodo molto è cambiato. Faccio riferimento, ad esempio, al mio partito di provenienza: sono un ex popolare che non ha più partito, tuttavia sono ancora nel Movimento europeo in quanto espressione, indicata a suo tempo, del partito popolare. Vi sono altre situazioni analoghe, ed allora abbiamo preferito lasciare le cose come stavano — e credo se ne comprenda la ragione — e siamo in una fase di revisione, al fine di giungere ad un congresso che tenga conto anche della nuova situazione dei partiti e, naturalmente, delle associazioni e dei sindacati (perché sono avvenuti mutamenti anche nei sindacati e nelle associazioni).

Noi proseguiamo, sempre con il metodo che ho cercato di esporvi, sulla scorta delle iniziative realizzate quest'anno, sul tema di fondo, che resta quello della Convenzione. Intorno alla metà di ottobre, credo il 18 o il 19 (c'è anche un rappresentante della Convenzione nel nostro gruppo dirigente), ci sarà un rapporto ed a Palermo, nel mese di novembre, si svolgerà un convegno, con il sostegno delle autorità locali e delle università, sulla prima bozza presentata dalla Convenzione. Questo incontro — lo preciso per darvi un'idea anche del metodo — si svolgerà, per una parte, a livello istituzionale, con rappresentanti della Convenzione, della regione e del comune, e per un'altra parte, di approfondimento, all'università.

Vi è già un gruppo di lavoro, formato da un dirigente del Ministero degli affari esteri, del dipartimento che si occupa dell'analisi e della programmazione, da professori dell'università di Palermo, dal professor Orsello, per il CIME, e da rappresentanze di studenti, che si occupa dell'organizzazione di questo pomeriggio di approfondimento sui problemi dell'Europa. Questo sarà il tema centrale; un altro sarà quello dell'allargamento che si sta profilando, al quale sono collegati altri problemi di politica interna. Naturalmente attendiamo le decisioni del Movimento europeo internazionale per sapere quanti progetti potremo realizzare, per conoscere le disponibilità e così via. Siamo in una fase di ricognizione delle risorse e siamo pronti a continuare, come abbiamo fatto finora. Sottolineo questa carenza e spero che almeno i pochi soldi disponibili non siano ulteriormente decurtati perché quello che compiamo è uno sforzo enorme. Una decurtazione sarebbe interpretata come un segnale di disattenzione in una fase in cui, invece, ritengo si debbano intensificare gli sforzi intorno a tali temi.

Spero di essere riuscito a fornire risposte a tutti i vostri interrogativi. Naturalmente siamo disponibili a fornirvi ulteriore documentazione, se lo riterrete opportuno. Tra l'altro, ogni anno noi inviamo al Ministero degli affari esteri i nostri bilanci, insieme ad una relazione, e credo che anche la III Commissione della Camera dei deputati e la omologa Commissione del Senato della Repubblica annualmente prendano in esame questa documentazione.

PRESIDENTE. Onorevole De Matteo, dal momento che il Ministero degli affari esteri, ogni anno, contribuisce per circa un quarto del totale delle vostre risorse, è possibile conoscere quali siano le spese di gestione generale?

ALDO DE MATTEO, Segretario generale del CIME. Le nostre spese generali di gestione consistono, essenzialmente, nell'onere derivante dalla disponibilità di una

sede, di un dipendente a *part-time* e di due titolari di collaborazioni continuative e coordinate. Perciò, in pratica, si tratta di spese condominiali, per collegamenti telefonici, anche internazionali, di spese di cancelleria, come ad esempio per la carta, e di altre spese per la spedizione della nostra pubblicazione. La nostra rivista, che sembra modesta ed è realizzata anche con l'apporto di volontari, richiede un ultimo passaggio che non siamo in grado di assolvere da soli, il ricorso ad una tipografia, che deve stamparla, emettendo una fattura. Inizialmente, si trattava di una pubblicazione mensile. Attualmente, riusciamo a pubblicare soltanto sette o otto numeri all'anno. Il nostro intento non è tanto quello di pubblicare articoli quanto di fornire una documentazione, redatta in sintesi, perché altrimenti sarebbero necessarie cifre ben superiori. Per fornirvi un'idea — dato che il presidente di questo Comitato mi sembra persona molto concreta — noi spendiamo l'equivalente di circa 5 milioni e mezzo o 6 milioni di lire per ciascun numero, che distribuiamo mediante un indirizzario mirato, comprendente scuole, università, parlamentari, sindacati, mondo associativo e così via. Tutto questo impegna una parte delle nostre risorse. Si tratta di una delle spese più « elastiche » perché, quando non disponiamo di fondi, magari pubblichiamo un numero in meno.

PRESIDENTE. Mi è parso di capire che c'è molto impegno di volontariato e questo è motivo di ulteriore apprezzamento.

GIORGIO NAPOLITANO, Presidente del CIME. Il primo volontario è lui!

FILADELFIO GUIDO BASILE, Membro del consiglio di presidenza del CIME. Innanzitutto vorrei precisare che, in qualità di senatore della Repubblica, partecipo alla Convenzione sul futuro dell'Europa, come ricordato dal presidente Napolitano, quale membro supplente del senatore Dini, perciò vivo questa esperienza, molto interessante, in prima persona. Appartengo al direttivo del CIME già da qualche

anno, essendovi stato designato dall'AUSE, l'Associazione universitaria di studi europei. All'epoca, infatti, non ero ancora senatore ma docente universitario. Vorrei confermare quanto affermato dal presidente Napolitano: il CIME è composto da rappresentanti di tutti i partiti ed è un organo politico ma non partitico. Credo che ciò sia da sottolineare. Tra i suoi obiettivi principali vi è quello di contribuire all'avanzamento della Costituzione europea e alla causa dell'Europa unita. Gli interlocutori principali sono, sicuramente, alcuni organi che svolgono determinate attività nel nostro paese, come il CNEL. Ricordo l'importantissimo convegno, che si è svolto proprio nella sede del CNEL, nel cosiddetto parlamentino, sul futuro dell'Europa e sulla Convenzione. Ai lavori, molto interessanti, hanno partecipato numerosi esponenti oggi ai vertici delle principali categorie rappresentative, compresi i sindacati.

Vorrei sottolineare il rapporto con le università, e non perché vi insegno. A mio avviso, in tutte le occasioni (nei convegni e nelle riunioni precedenti) questo è stato un rapporto privilegiato, perché si è inteso responsabilizzare le università, investendole di un ruolo pro-Europa che deve essere intensificato.

La Convenzione sul futuro dell'Europa ha dedicato una parte della sua sessione di giugno proprio ai rapporti con la società civile, con interventi e testimonianze. Tra l'altro, in chiusura dei lavori, io stesso (essendo stato delegato dal Parlamento italiano) ho avuto il piacere di esporre lo stato del dibattito in Italia perché, come lei ricorderà, signor presidente, il Parlamento italiano ha organizzato sedute comuni sul futuro dell'Europa, in cui sono intervenute alte personalità come il Presidente della Commissione europea Prodi e, in occasione del convegno che si è tenuto circa un anno fa, il Presidente Ciampi.

Il dibattito in Italia si è articolato anche in una presenza nelle varie regioni: infatti, assieme ad altri colleghi della Convenzione, abbiamo girato per il paese (siamo stati a Cagliari, a Bologna, a To-

rino, a Palermo ed a Napoli) proprio per diffondere lo stato di avanzamento dei lavori della Convenzione europea.

L'ultimo argomento che vorrei trattare riguarda il rapporto con le università. Fra l'altro, in Italia stanno crescendo moltissimo le attività legate al « Jean Monnet », un'attività didattica promossa dall'Unione europea su questi temi, e proprio su tali argomenti stanno crescendo in tutte le università le iniziative a favore dell'Europa, tese a spiegare ai numerosi cittadini che ancora non sono completamente informati l'importanza di una riforma che, sicuramente, avverrà al termine dei lavori di questa Convenzione, nel giugno 2003. In un primo tempo, infatti, era previsto soltanto un anno per concludere i lavori, ma la data è stata posticipata, per l'appunto, al 2003.

GIAN PIERO ORSELLO, *Vicepresidente del CIME*. Non ho molto da aggiungere rispetto ai chiarimenti forniti dal nostro presidente, onorevole Napolitano, e dal segretario generale, onorevole Aldo De Matteo. Tuttavia, vorrei riprendere alcuni degli argomenti trattati poc'anzi dall'amico senatore Basile: infatti, anch'io mi occupo prevalentemente di problemi universitari, dal momento che insegno all'università La Sapienza organizzazione internazionale e diritto comunitario.

Innanzitutto, vorrei evitare che si faccia confusione, dal momento che è stato detto precedentemente che il Movimento europeo è un'associazione « anomala »: in realtà, non siamo un'associazione, ma un'organizzazione di associazioni — che è una cosa diversa —, alcune delle quali hanno i loro mezzi di sostentamento, e naturalmente, quando possono, contribuiscono alla vita del Movimento, mentre altre non hanno autonomi mezzi di sostentamento. Il senatore Basile, ad esempio, accennava all'AUSE (l'Associazione universitaria di studi europei), che svolge una attività egregia e che, ovviamente, è sponsorizzata dal Consiglio italiano del movimento europeo.

Il CIME organizza vari convegni; tra l'altro, teniamo ogni anno un seminario a

Venezia, di cui pubblichiamo gli atti, e credo che anche questa sia un'iniziativa importante. Vi sono, inoltre, una serie di iniziative dirette: ad esempio, abbiamo organizzato alcuni convegni a Bari; recentemente, si è tenuto a Napoli un seminario in cui era presente l'onorevole Danieli; il senatore Basile parteciperà al prossimo convegno di Palermo; a Roma siamo molto attivi sia per quanto riguarda l'università La Sapienza, sia per quanto riguarda la LUISS; la Terza università di Roma ha organizzato un convegno sulla cultura europea.

Quindi, vi è un'attività di propulsione svolta dal Consiglio italiano del movimento europeo, che direi essere l'unico organismo ad organizzare tale attività, perché ogni associazione fa ciò che crede meglio, ma questa attività di propulsione, in stretto contatto con le organizzazioni similari a livello internazionale — segnalo al Comitato che sono stato per tre anni segretario generale del Movimento europeo internazionale quando, come ha ricordato l'onorevole Napolitano, il presidente era Giscard d'Estaing —, presenti in tutti i paesi dell'Unione europea, compresi i paesi candidati all'adesione, è svolta esclusivamente dal CIME.

Pertanto, vi è un'attività formativa preminente, sulla quale mi sembra si sia intrattenuto molto il nostro segretario generale, svolta soprattutto attraverso i convegni o la distribuzione di documentazione; forse, se avessimo maggiori mezzi, potremmo svolgere anche un'attività formativa diretta, ad esempio formando dei giovani attraverso corsi per la preparazione alle carriere comunitarie.

Mi premeva mettere in evidenza, dunque, proprio un carattere propulsivo che mi sembra unico nella realtà italiana. Sono ormai molti anni, infatti (circa un cinquantennio) che il Movimento europeo svolge la propria attività, e credo che molte cose non si sarebbero fatte e numerose conoscenze intorno ai problemi europei non si sarebbero avute (anche con un riconoscimento che è venuto dagli uffici di rappresentanza a Roma della Commissione e del Parlamento europeo)

se non vi fossero state questa iniziativa, questa solerzia e questa continuità di attività da parte del Consiglio italiano del movimento europeo.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti del CIME e do la parola ai colleghi che intendono intervenire.

CLAUDIO AZZOLINI. Non entro nel merito perché già conosco il Consiglio italiano del movimento europeo; d'altra parte, il commento che posso fare è che si parla troppo poco di Europa, e quindi ben venga un'iniziativa che aiuti non soltanto a parlare, ma anche a far comprendere agli altri l'idea di Europa.

Avrei solo una piccola necessità aritmetica perché, se ricordo bene, l'onorevole De Matteo ha parlato di un finanziamento attualmente dell'ordine di 116 milioni di vecchie lire ...

ALDO DE MATTEO, Segretario generale del CIME. Era un finanziamento di 150 milioni, poi ridotto a 140 ed ulteriormente ridotto del 14 per cento, quindi attualmente pari a 119 milioni circa.

CLAUDIO AZZOLINI. Mi risulta invece che attualmente voi disponiate di 140 milioni di vecchie lire per il triennio 2001-2003.

ALDO DE MATTEO, Segretario generale del CIME. Però la somma ci è stata decurtata.

CLAUDIO AZZOLINI. Sono circa 62 mila euro, e quindi vi è questa fluttuazione.

ALDO DE MATTEO, Segretario generale del CIME. C'è stato un Tremonti che ha tagliato anche sui 140 milioni...

CLAUDIO AZZOLINI. È una tagliata non di quelle commestibili...!

ALDO DE MATTEO, Segretario generale del CIME. Sono circa 119 milioni di vecchie lire, quasi 120.

CLAUDIO AZZOLINI. Tali finanziamenti vengono percepiti dal Consiglio italiano del movimento europeo in un'unica soluzione?

ALDO DE MATTEO, *Segretario generale del CIME*. Vengono corrisposti in un'unica soluzione, e ciò va bene, ma purtroppo vengono erogati normalmente con otto o nove mesi di ritardo: infatti, nel mese di settembre abbiamo percepito i finanziamenti per l'anno 2002. Ciò non accade a causa del nuovo Governo, ma è una prassi abbastanza antica.

UMBERTO RANIERI. Colgo l'occasione per esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal Movimento europeo che, come è stato ricordato oggi, in fondo è l'unica organizzazione che si adoperi per diffondere temi, risultati e problemi del processo di costruzione europea. Desidero anche sottolineare l'intento di procedere più intensamente nella duplice direzione sia di promuovere incontri che, per le loro basi scientifiche e culturali, contribuiscono all'approfondimento della complessa tematica della costituzione europea, sia di diffondere i risultati della costruzione europea e di alimentare una crescita della consapevolezza dell'impresa europea, in cui il nostro paese è impegnato. Vorrei, altresì, evidenziare che il Movimento europeo — ne ho avuto conferma partecipando a numerosi incontri e conoscendo la storia del suo lavoro e delle sue iniziative — è realmente un'organizzazione utile da questo punto di vista. Credo che, pur nella ristrettezza delle risorse e dei mezzi, ogni sforzo per sostenere questo lavoro sia necessario.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi intervenuti ed invito i rappresentanti del CIME ad una replica.

GIORGIO NAPOLITANO, *Presidente del CIME*. Signor presidente, noi confidiamo nel sostegno della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati. D'altro canto, sono qui presenti, tra gli altri, l'onorevole Azzolini, già deputato europeo, anche con incarichi di particolare responsabilità per il suo gruppo politico, e l'onorevole Michelini, che ha ricoperto la medesima carica, i quali conoscono bene la difficoltà del compito. Ci auguriamo quindi che ci sia una segnalazione positiva da parte della Camera dei deputati al Ministero degli affari esteri per ottenere un minimo di sostegno finanziario a favore di questo movimento.

PRESIDENTE. Nella convinzione che il vostro movimento svolga una positiva attività, sarà nostra premura adoperarci affinché non siano ridotti ulteriormente i finanziamenti, nonostante la prossima legge finanziaria preveda numerosi tagli alle spese.

Ringrazio tutti gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 16 ottobre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO 1

**Breve sintesi delle finalità e delle iniziative promosse dal
Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME)**

**Breve sintesi delle finalità e delle iniziative promosse dal
Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME)**

1. Il CIME, sorto nel 1956 come Sezione italiana del *Mouvement Européen*, è espressione di tutte le forze democratiche - partiti, sindacati e associazioni - impegnate nel nostro Paese per il conseguimento dell'unità europea, intesa secondo il messaggio di Ventotene che ispirò la resistenza e quale federazione fra tutti gli Stati Europei a regime democratico che possano e vogliano aderirvi in piena parità di diritti e di doveri.

Il CIME riconosce il primo nucleo di tale federazione nelle strutture istituzionali esistenti nell'ambito dell'attuale Unione Europea, la cui prima tappa è stata la realizzazione dell'unione economica e monetaria ed ora si propone quindi di operare ad un tempo per l'ampliamento di essa, per il rafforzamento dell'integrazione tra gli Stati membri, per una evoluzione democratica delle istituzioni e per un attivo contributo di queste ultime alla promozione di un ordine internazionale fondato sulla pace.

A tal fine il CIME svolge in primo luogo la funzione di organo coordinatore tra le forze aderenti e di strumento di proposta, di stimolo e di pressione nei confronti del Parlamento, del Governo nazionale e delle istituzioni internazionali attraverso il MEI (Movimento Europeo Internazionale), di cui fa parte.

Il Consiglio Italiano del Movimento Europeo si propone inoltre di diffondere in più vasti strati dell'opinione pubblica italiana e in primo luogo tra le giovani generazioni la persuasione che la creazione di una federazione europea, rispettosa delle autonomie nazionali, regionali e locali, sia indispensabile alla prosperità e alla reale indipendenza dei popoli europei e che lo sviluppo di nuovi strumenti di controllo democratico a livello europeo costituisca una garanzia insostituibile per il consolidamento delle nostre libere istituzioni.

In questa prospettiva il CIME ritiene che una struttura federale dell'organizzazione statale, integra nel suo assetto unitario, possa rappresentare un valido contributo all'attuazione di un ordinamento federale a livello europeo.

Il CIME rimane aperto ai diversi livelli della propria organizzazione all'adesione di quanti ne condividano le finalità e i metodi di azione senza pregiudizio della autonoma caratterizzazione politica di ciascuno.

2. ATTIVITA'

Pur non essendo il CIME un centro studi nel senso più classico del termine esso assolve oggi, data la sua natura composita, in modo particolarmente adeguato alla funzione di stimolo, di raccolta e di sintesi del dibattito che nella società italiana è legato alle varie problematiche inerenti il processo di integrazione europea.

I suoi elaborati e le sue iniziative, in tal modo, possono costituire un importante punto di riferimento per le istituzioni rispetto alle tendenze che si manifestano in Italia e, considerata la rete dei 32 Consigli Nazionali esistenti, in tutti i paesi europei.

Per poter avvicinare in modo ancor più efficace le organizzazioni più vicine ai cittadini alle questioni inerenti l'Unione europea, il CIME ha promosso il FORUM DELLA SOCIETA' CIVILE costituito da più di 100 organizzazioni, principalmente appartenenti al cosiddetto terzo settore, che vengono coinvolte periodicamente nelle varie attività.

Le attività del CIME vengono anche pubblicizzate attraverso il bollettino UNIEUROPA inviato gratuitamente e regolarmente a più di 2.000 responsabili istituzionali e rappresentanti di organizzazioni (politiche, sindacali, imprenditoriali, associative ecc...) italiane.

Su temi specifici il CIME interviene anche con la realizzazione di pubblicazioni di tipo monografico.

Un legame particolarmente stretto il CIME lo mantiene anche con varie realtà accademiche italiane che molto spesso vengono utilizzate quale sede e partner privilegiati per l'organizzazione e lo svolgimento d'iniziative formative. La scuola e l'università sono i luoghi prioritari dove troviamo interesse e partecipazione. Uno dei temi scelti su cui insistiamo da alcuni anni è la "comunitarizzazione della formazione", secondo un'antica intuizione del nostro compianto Vice Presidente, On. Antonio Ruberti.

Vari progetti del CIME vedono anche la compartecipazione ed il sostegno di enti locali e delle istituzioni dell'Unione.

L'attività più interna del CIME è caratterizzata dallo svolgimento di regolari riunioni dei suoi organi statutari e dalla partecipazione alle riunioni promosse a livello internazionale dal Movimento Europeo Internazionale (MEI).

3. Alcune attività del CIME negli anni 2001-2002-2003 chiariscono gli obiettivi ed il metodo di lavoro.

Dal 2001 in poi l'attività del CIME si è concentrata in modo particolare su come contribuire a far crescere, anche nel nostro paese, il "dibattito sul futuro dell'Unione europea" come auspicato dalla dichiarazione di Nizza del dicembre 2000.

A tal fine, con un *Forum internazionale "Dalla Carta dei diritti alla democrazia europea"* svoltosi a Roma dal 6 al 7 aprile 2001 si è concluso il progetto **"Cittadinanza europea e Carta dei Diritti"** sostenuto anche dalla Commissione europea e che si è articolato attraverso vari incontri di preparazione avutisi durante l'anno 2000 e ed il sostegno ad altri tipi di iniziative quali audizioni parlamentari e governative con la partecipazione delle organizzazioni componenti il CIME.

Il 23 e 24 maggio 2001, a Roma presso l'Università di Roma Tre e l'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, il CIME in collaborazione con il MEI e la rete

europea “AGORA – *Accademic and scientific network on the future and the Constitution of Europe*” ha promosso due **giornate di studio sul tema della futura Costituzione europea** che hanno visto la partecipazione di politici, esperti e docenti provenienti da vari paesi dell’Unione europea.

L’opera di sensibilizzazione dell’università italiana al tema delle prossime riforme dell’UE, sarà portata avanti attraverso 4 convegni specifici di cui il primo si è già svolto presso l’Università degli Studi di Roma “La Sapienza” il 16 novembre 2001. Si è trattato di un **incontro-dibattito dal titolo “Il Vertice europeo di Laeken: dalla Cittadinanza alla Costituzione europea”** che ha visto pure la partecipazione dei massimi responsabili dei vari movimenti europeisti italiani. Altri tre avranno luogo presso le Università di **Verona, Forlì e Palermo** tra il mese di novembre e dicembre del 2002.

Un secondo filone di stimolo al dibattito sul futuro dell’Europa, orientato in modo particolare verso le parti sociali, è quello che il CIME sta portando avanti in collaborazione con il CNEL e che si è già finalizzato nella realizzazione di **due Convegni**: uno tenutosi **il 21 novembre 2001** dal titolo “**Globalizzazione, Europa, Lavoro**” e il **21 luglio 2002** dal titolo “**Le prospettive istituzionali della Convenzione europea**”.

Il FORUM DELLA SOCIETÀ CIVILE e molte delle associazioni aderenti al CIME sono state invece protagoniste del progetto “**La società civile italiana verso la Costituzione federale europea**” che ha realizzato **12 incontri di dibattito** tenutisi tra il dicembre del 2001 e il maggio del 2002 a: Torino, Marina di Massa, Roma (4), Forlì, Palermo, Ragusa, Taranto, Gaeta, Firenze e che hanno coinvolto in totale più di 1.500 persone.

Il 9 maggio 2002, in occasione della Festa dell’Europa e in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri il CIME ha promosso a Roma presso il **FORUM P.A. l’incontro “Dalla Convenzione alla Costituzione europea. La partecipazione della società italiana sull’avvenire dell’Europa”**.

In collaborazione con il Ministero Affari Esteri (Dipartimento di analisi e Programmazione) ed il Movimento Europeo Internazionale stiamo realizzando un progetto sull'**identità europea**.

Con l'entrata in circolazione dell'Euro, nella gran parte dei Paesi membri dell'Unione è stata completata una fase dell'integrazione europea in cui, pur essendo stato prevalente l'aspetto economico e commerciale, sono stati fatti dei passi anche sui fronti dell'istruzione, della formazione, della ricerca, dei diritti e della libera circolazione di tutti i cittadini.

Indubbiamente quello che può essere definito "spazio pubblico europeo" è andato sempre più riempiendosi di realizzazioni concrete e le occasioni, unitamente agli obblighi, che tutto ciò comporta per il cittadino sono fonte di una generale richiesta di trasparenza e di chiarezza sull'effettività dei poteri che ognuno può esercitare rispetto a questa nuova realtà.

In particolare le dinamiche che si sono create intorno al progetto della Carta dei diritti fondamentali hanno avuto il pregio di avvicinare ulteriormente la società civile in Europa al tema delle grandi riforme; così che, ora, l'esigenza di una svolta costituzionale, accompagnata da scelte politiche e strutturali, gode di sempre maggiore interesse anche all'interno di enti ed associazioni che fino ad oggi mostravano attenzione solo verso alcuni aspetti più settoriali del processo di integrazione.

La prospettiva dell'allargamento dell'Unione pone altre questioni che necessitano di una presa di coscienza sul futuro dell'Unione indicato dai Consigli europei di Nizza e di Laeken.

Il CIME, aderendo a questo progetto internazionale, che coinvolge 30 paesi europei, persegue lo scopo di promuovere ed accompagnare, basandosi sulla sua esperienza e le sue risorse umane, l'evolvere del dibattito su una Costituzione europea all'interno delle varie espressioni della "cittadinanza organizzata" presenti in Italia.

Il progetto, portato avanti in stretto coordinamento con il Movimento Europeo Internazionale, attuato da un gruppo di lavoro che coinvolge il CIME, il MAE e le Università, prevede l'organizzazione di **due momenti di dibattito pubblico in**